



# Benzinai, tre giorni a secco

## Assalto alle pompe per il pieno, scorte subito esaurite

ROMA Giornata da incubo, quella di ieri, per molti automobilisti. In previsione dello sciopero dei benzinai, le stazioni di servizio sono state letteralmente prese d'assalto in tutte le grandi città e lungo le autostrade, alla ricerca del pieno prima della chiusura delle pompe per tre giorni. Lunghe file ai distributori - che hanno spesso provocato il blocco del traffico nelle vicinanze - e, soprattutto, il rapido esaurimento delle scorte che ha costretto gli automobilisti a peregrinare da un distributore all'altro alla ricerca di carburante. I primi tre giorni di sciopero del pacchetto annunciato dai benzinai scatteranno, per gli impianti stradali, dalle 19 di oggi alle 7 di sabato mattina. I distributori autostradali, invece, chiuderanno alle 22 di oggi per riaprire alle 6 di sabato 20 novembre. Lo sciopero sarà anticipato, per questioni organizzative, in Sicilia: la chiusura è scattata

già ieri sera alle 19 per concludersi venerdì mattina alle 7. Se non si troverà una soluzione alla vertenza che vede contrapporsi i benzinai ed il governo sul recente decreto legge che anticipa di un anno la completa liberalizzazione del settore, gli scioperi proseguiranno fino a Natale. Il calendario delle chiusure - secondo quanto annunciato dai gestori - dovrebbe infatti prevedere tre giorni di chiusura (mercoledì, giovedì e venerdì) per ogni settimana fino alle festività natalizie.

Nonostante gli automobilisti abbiano potuto sperimentare le lunghe file e il tutto esaurito, i gestori fanno sapere che i rifornimenti saranno garantiti fino alle 19 di sabato nei distributori stradali e fino alle 22.00 in quelli autostradali. L'allarme per l'esaurimento delle scorte ai distributori che si sta verificando in queste ore, soprattutto nelle grandi città, è

quindi, affermano i benzinai, «ingiustificato». Anche quegli impianti che ieri sono rimasti a secco per la forte domanda arrivata dagli automobilisti in vista dello sciopero, saranno riforniti nel corso della giornata. Le autobotte delle compagnie petrolifere - spiegano i gestori - continueranno infatti il loro servizio. Non si dovrebbe dunque temere di rimanere a secco.

Un timore, quest'ultimo, che sembra aver ormai contagiato la gran parte degli automobilisti italiani impegnati in una vera e propria corsa al pieno. E che sta creando non pochi problemi: si continuano infatti a registrare lunghe file negli impianti e molti distributori hanno dovuto sospendere il servizio per esaurimento delle scorte, soprattutto per quanto riguarda la benzina verde. Un problema che - assicurano - dovrebbe comunque esser risolto a breve.



### LA TRATTATIVA

## Accordo difficile, lo sciopero resta Oggi da Giugni per i servizi minimi

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Lo sciopero di questa settimana resta quello delle prossime chissà. È finita così la lunga giornata di trattative sul fronte benzina, surriscaldato da un'atmosfera rovente. L'incontro tra i sindacati di categoria dei gestori (Faib-Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc-Confcommercio) e il sottosegretario all'Industria Umberto Carpi ha confermato le previsioni della vigilia: nessun accordo. E sulle responsabilità del fallimento annunciato è iniziato subito un ping-pong di dichiarazioni. «Abbiamo fatto di tutto per bloccare lo sciopero - dichiara Carpi all'uscita, non nascondendo la tensione - Ma abbiamo trovato una pregiudiziale determinazione a farlo. Lo giudichiamo negativo». Come dire: non sono venuti con l'intenzione di trattare. Nonostante questo, aggiunge il sottosegretario, di precettazione «non se ne parla nemmeno», per non mettere a rischio l'intera vertenza. «Purtroppo ribatte Luca Squeri, presidente Figisc - al di là di un inizio confortante non siamo andati, anche perché la tensione sugli argomenti ha segnato il nostro incontro». «Avevano tempo dall'inizio di novembre per chiarirci - aggiunge Pietro Rosa Gastaldo della Faib - e si sono ridotti alle ultime 24 ore». Insomma, clima rovente. Tanto che lo stesso ministro Pier Luigi Bersani, pur aprendo uno spiraglio di «pace», ha tirato il suo dardo contro i benzinai. «Le condizioni per aprire il tavolo ci sono - ha detto - Ma i gestori ritengono di procedere alla mobilitazione, per cominciare poi la discussione. Questo atteggiamento non è giustificato».

Porte aperte al ministero per continuare a trattare, fa sapere Bersani. Ma sui primi tre giorni di protesta nessuno scommette sulla revoca. Dunque, trattativa a sciopero in corso, per scongiurare il black-out energetico nelle prossime tre settimane. Il tavolo dovrebbe ripartire domani, anche se fino a tarda sera ieri nessuno confermava data e tempi della ripresa. L'unico appuntamento

sicuro per i rappresentanti dei benzinai è quello fissato per stamane alle 11,30 alla Commissione di garanzia sullo sciopero nei servizi pubblici. Il presidente Gino Giugni ha convocato i «rivoltosi» non con lo scopo di «entrare nel merito dell'agitazione - dichiara una nota - ma per trovare un punto di accordo sui servizi minimi da garantire, facendo in modo che i diritti fondamentali dell'utenza vengano garantiti nel corso dello sciopero». Su questo punto, comunque, i gestori hanno confermato ieri la disponibilità a riformare i mezzi di pubblica utilità anche durante la protesta.

Sui contenuti della trattativa appena avviata ieri non è trapelato che qualche indizio, ma significativo. Il punto affrontato subito è stato proprio quello nodale: la liberalizzazione della rete. E secondo quanto riferito da Carpi «si sarebbe potuto fare di più, con una trattativa prolungata sugli aspetti tecnici della questione». Per il sottosegretario, infatti, il problema «non è tanto lo slittamento dei tempi della liberalizzazione, ma semmai delle tipologie dei nuovi impianti, che devono essere di tipo europeo e moderno». Proprio su questo i gestori hanno chiesto più garanzie, che potrebbero tradursi nell'inserimento all'interno del decreto di una definizione di impianto per la vendita di carburante. I gestori hanno anche insistito sulla necessità che nel più breve tempo possibile i distributori italiani possano ampliare la quota non oil per compensare così future riduzioni dei margini sui carburanti. Tutti elementi che, per Carpi, non stravolgono ma confermano la natura del provvedimento adottato dal governo. La controparte non nasconde «qualche passetto in avanti» (dice Ottorino Molillo della Figisc), ma troppo piccolo per poter evocare lo sciopero. «La normativa presa in esame - spiega Roberto Di Vincenzo della Fegica-Cisl - non si esaurisce con il decreto legge. Coinvolge tutta una serie di altri aspetti che vanno analizzati in dettaglio». Insomma, avanti si tratta. Ma senza benzi-

### SEGUE DALLA PRIMA

## LA SOLITUDINE DI SANT'ELENA

scaffali vuoti chiuderanno non appena scatterà l'accaparramento delle scatolette rimaste e i ghiottoni dovranno rinunciare ad un sostanzioso benvenuto al Duemila. Niente verdura, niente tacchino, niente saliscice, niente preparati di frutta ed erba con la carne, niente pasticci e rognone. Che i sudditi della Regina mangino male è qualcosa di più di un'opinione, ma quando gli eventi si scatenano contro di loro c'è proprio da aspettarsi il peggio. Un po' di solidarietà, dunque, non guasterebbe. E chissà che qualche aereo della Nato non venga dirottato su Sant'Elena, priva di campi di aviazione, e non scarichi, che so, pezzi di montone, gelatina di ribes, pasticci al brandy e pudding in scatola facendo attenzione a dove effettuare i lanci.

A Sant'Elena nei giorni di calma piatta c'è ancora chi sente nell'aria certi aromi antichi. Dicono che siano i manicaretti preparati da Cipriani e Pierron, rispettivamente cuoco e pasticciere di Napoleone che qui finì i suoi giorni. Era diventato un uomo obeso e cupo, viveva in una villa cadente e piena di topi, assediato da soldati e curiosi, cercando di mantenere una farsesca vita di corte. «Il pranzo di Sua Maestà è servito» annunciava il maggiordomo Courso con un profondo inchino attento a non calpestare maiali e gatti. All'epoca l'isola era piena di animali e campi coltivati. Oggi persino le patate arrivano dal Sudafrica e non c'è quasi più frutta né verdura a parte quella degli orti dove crescono arance acidule, mango e pomodori. La pesca è effettuata dai giapponesi. Ci si affida così alla nave della Royal Mail che sei volte l'anno porta lettere e giornali più medicine e rifornimenti e in cambio preleva francobolli, la vera fortuna delle colonie atlantiche. Se la brulla Ascension possiede uno scalo aereo militare, se Sant'Elena ha un porto ospitale, peggio di tutti se la cavano i 300 sopravvissuti di Tristan. Lì la nave resta al largo e viene raggiunta dalle long boat dei cinque nuclei familiari di Tristan, due dei quali discendenti di naufraghi liguri, Repetto e Lavarello, gli unici in tutto l'Atlantico in grado di cucinare una pasta al pesto. Ma anche per loro le ordinazioni speciali per le prossime festività - basilico compreso - sono tristemente ancorate nel porto di Brest dove cento passeggeri aspettano le decisioni della un tempo celere posta britannica. Per loro, comunque, con tante scorte a disposizione un Capodanno ghiotto è assicurato.

MARCO FERRARI

### L'ALLARME

## Sale ancora il prezzo del petrolio Carburanti più cari di 40/50 lire?

ROMA Non accenna a fermarsi la spirale al rialzo del prezzo del petrolio, ieri a Londra è stato scambiato a 25 dollari al barile. E il Brent (il greggio di riferimento del mercato europeo) ha visto un'impennata di 29 centesimi rispetto alla chiusura di venerdì scorso (a 24,88 dollari al barile). Si tratta del prezzo più alto dalla fine di gennaio 1997. A spingere ulteriormente in alto il prezzo dell'oro nero sono arrivate, nel corso del week end, le indicazioni riguardo l'intenzione dell'Opec di ridurre ancora di più la propria produzione. Un'intenzione che, se confermata, ridurrebbe ulteriormente l'offerta mondiale, dando nuovo vigore ai prezzi. Tant'è che molti operatori si aspettano un ulteriore aumento nel breve-medio periodo. Le previsioni «ottimistiche» parlano di 26 o 27 dollari al barile, ma c'è anche chi non esclude lo sfondamento dei 30

dollari. Uno scenario che, se confermato, non tarderebbe a riflettersi sui prezzi di benzina e gasolio in Italia con una nuova ondata di aumenti nell'ordine delle 40-50 lire in più al litro. Un rincaro, dunque, che annullerebbe di gran lunga l'effetto sconto (-30lire) della manovra fiscale varata dal governo per contenere le tensioni inflattive provocate dal prezzo della benzina. A giocare negativamente sulle tasche degli automobilisti c'è anche la debolezza dell'euro e quindi della lira sul dollaro, valuta di riferimento dell'interscambio petrolifero.

E proprio la voce inflazione quella da tenere sotto controllo di fronte ad una dinamica al rialzo del greggio e dei suoi prodotti. Non sarà solo la benzina, infatti, a subirne gli effetti. L'aumento rischia di pesare anche sulle bollette di

luce e gas, che contengono una «quota» legata al prezzo delle fonti energetiche e non al consumo delle famiglie. Proprio in base a questo meccanismo, infatti, le tariffe di luce e gas sono già state aumentate dall'Authority per l'energia negli ultimi due bimestri. Insomma, con il rialzo, si innesta un circolo vizioso, che colpisce le tasche delle famiglie e i loro consumi.

La nuova ripresa dei prezzi del petrolio si è intanto già fatta sentire sui prezzi alla pompa in Italia. Tutte le principali compagnie negli ultimi giorni hanno infatti già rimosso mano ai propri listini con rialzi, in media di circa 10 lire al litro per le benzine e di 10-15 lire per il gasolio. Oggi è la volta di Agip e Ip, le due compagnie che coprono il 40% della rete italiana. Sono così già in parte «sfumate» quelle 30 lire al litro «tagliate» dal governo con lo sgravio fiscale.



**SINISTRA GIOVIANILE**  
Federazione di Firenze

## I giovani di Sinistra al congresso dei DS

**Assemblea pubblica di presentazione delle mozioni congressuali**

Partecipano:  
**Simone Silvani** Assessore regionale - mozione 1  
**Ersilia Silvano** Vicepresidente Senato - mozione 2

Coordina:  
**Claudio Mattolini** Segretario prov. Sinistra Giovanile Firenze

---

**Martedì 16 novembre ore 21.00**  
**Casa del Popolo Isolotto - Via Maccheri 104**



**Authority al Bivio**  
le proposte per una legge-quadro

introduce **Valter Bielli**

Intervengono **Andrea Camanzi, Raffaele Cananzi, Umberto Carpi, Massimo Cerniglia, Enzo Cheli, Luigi Desiderio, Bruno De Vita, Pietro Farina, Gennaro Malgieri, Marco Mariani, Alberto Meomartini, Nerio Nesi, Paolo Palma, Angelo Piazza, Pippo Ranci, Guido Mario Rey, Stefano Rodotà, Giuseppe Tesaro, Silvio Traversa**

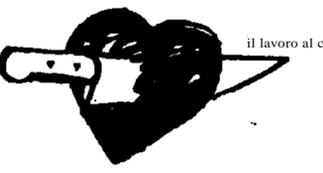
conclude **Fabio Mussi**

**mercoledì 17 novembre ore 14,30**  
Sala del Cenacolo (Montecitorio) Vicolo Valdina, 3/A

Segreteria organizzativa Telefono: 06 - 67603919 - 67604200

## Mostra dei progetti di ENZO MARI

il lavoro al centro



(design, allegorie, opere d'arte)

12 novembre 1999 - 9 gennaio 2000  
ore 10.00 - 20.00 escluso il lunedì

Triennale di Milano  
viale Alemagna 6 - 20121 Milano  
Tel. 02-72.43.41  
Tel. 02-80.52.263  
e-mail triennale@comm2000.it

